

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

N° 13

Roma, li 20 Dicembre 1957

"Involuzione"

Gli avvenimenti recenti in Polonia mostrano un graduale, ma costante allontanamento da quei principi di relativo liberalismo, imposti al regime - installato e mantenuto in Polonia per volontà di Mosca - al momento della "rivoluzione" antisovietica polacca dell'ottobre 1956.

Questo fenomeno di ritorno alla primitiva violenza ed oppressione è giustamente definito col nome di "involuzione". Questa "involuzione" è certamente ben vista da Mosca, e non potrebbe esser attuata se non con l'appoggio delle truppe di occupazione, che ne garantiscono lo svolgimento ed il successo; ma l'iniziativa e l'energia con cui l'"involuzione" viene effettuata, sono proprie agli ambienti dirigenti del partito comunista locale; questi ambienti credono di poter in tal modo render più sicura la loro posizione, tanto da parte di Mosca di cui hanno la benevolenza, quanto da parte dei polacchi i quali vengono sempre più strettamente sottoposti al controllo.

Molti polacchi, i quali nell'ottobre 1956 si illudevano di aver a capo del regime, nella persona di Gomulka, un comunista, ma capace di comprendere gli interessi della propria nazione e di difenderli dinanzi all'occupante, si sono persuasi del loro errore e dell'impossibilità per Gomulka, come per qualunque comunista, di servire nel medesimo tempo gli interessi di Mosca e della Polonia.

Si notano sintomi di questa involuzione. La limitazione della libertà, già molto relativa, della stampa e della parola: la liquidazione del "Po prostu" ne è che un esempio. La polizia riprende i metodi di terrorismo, abbandonati per un certo tempo. Gli "stanilisti" - dopo un periodo di allontanamento e di relegazione, sono di nuovo in auge. Di fronte alla Chiesa, il regime accentua sempre più chiaramente l'ateismo, che del resto non aveva mai cessato di affermare. Il numero delle scuole dichiarate "private" e quindi libere dall'obbligo di tollerare l'insegnamento religioso, cresce continuamente, con la sola riserva di non provocare proteste troppo clamorose da parte dei genitori. Il redattore Wojnarowski attacca pubblicamente il Cardinale Primate per aver invitato i genitori di mandare i bambini nelle scuole in cui si impartisce l'insegnamento della religione. I genitori, del resto, data la tremenda miseria che rende praticamente obbligatorio il lavoro delle madri di famiglia, non hanno sovente nè tempo nè forza per protestare. Le condizioni volute dal regime indeboliscono la popolazione al punto di rendere impossibile la resistenza. Il lavoro obbligatorio delle madri è una ragione, per la quale molte giovani rinunciano al matrimonio, non vedendo la possibilità di educare cristianamente la futura prole, destinata alla ~~sc~~ristianizzazione negli asili e nelle scuole.

Giungono notizie da ottima fonte di un graduale abbandono dei riguardi che il regime fu costretto un anno fa di tenere verso il Cardinale Primate il quale è ora apertamente accusato di "far discorsi politici". Questi rimproveri si sono specialmente accentuati dopo la predica tenuta ai giuristi cattolici a Czestochowa; il regi-

137

110

me si è opposto alla pubblicazione del testo integrale; non si è neanche menzionato il problema cruciale dei giuristi cattolici in Polonia, cioè quella della giustezza di certe leggi. L'attribuzione della carta per le pubblicazioni del Primate è stata ultimamente sospesa; e questo provvedimento, dato il monopolio dello Stato sulla carta, è equivalente al divieto di stampa. Il gruppo "Pax" col suo capo Piasecki continua a godere dell'appoggio del regime e si impone anche ai suoi avversari personali, date le sue relazioni immediate con Mosca e il sostegno che viene dal Cremlino. La promessa di lasciare partire per Roma certi giovani sacerdoti e seminaristi, onde completare i loro studi teologici, non è stata mantenuta: a quanto pare non più di quattro nuovi allievi si sono iscritti agli atenei romani. Nel medesimo tempo, il regime fa ogni sforzo affinché l'Accademia di Bielań, dal regime fondata, possa funzionare e diffondere, sotto veste pseudo-cattolica, principi di conformismo. Resta sempre sospesa la domanda dell'Università Cattolica di Lublino di riattivare la Facoltà di Diritto e di Scienze Sociali ed Economiche che fu soppressa dal regime pre-gomulkiano. L'associazione degli atei, la quale ha tenuto ultimamente un convegno a Bydgoszcz, accentua la sua attività; la rivista "Argumenty" messa dal regime a disposizione di quella associazione, si estende sulla "prepotenza" dei cattolici i quali, secondo la stessa rivista, non usano tolleranza verso i non credenti e vorrebbero introdurre "l'inquisizione".

Come al solito, gli organi del regime si nascondono in tutta questa attività dietro "società" fittizie, organizzate, mantenute, dirette dal regime, le quali non potrebbero esistere se non per la volontà e con i mezzi degli organi amministrativi. Vi è però una attività degli organi ufficiali in cui essi non si nascondono; è questa una vera e propria "guerra dei nervi" diretta ultimamente contro la gerarchia cattolica, secondo i metodi ben noti di promesse date e ritirate, di minacce, di continue telefonate, anche notturne, etc., che non hanno altro scopo che il logoramento delle forze umane delle quali dispone in Polonia la resistenza contro il militante bolscevismo ateo di Mosca.

... e "desinformazione"

Si nota quanto sia scarsamente informata l'opinione pubblica in Polonia sugli avvenimenti e sulla vita dei paesi liberi. I giornali, pubblicati in Polonia, tutti controllati dal regime, ne danno poche notizie e quasi sempre tendenziose. I giornali esteri arrivano in pochi. Da quando è stata distrutta, nell'ottobre 1956, la stazione centrale di Poznan, la quale aveva il compito di disturbare, per mezzo dei rumori e scariche elettriche, la recezione delle trasmissioni all'estero, i polacchi potevano ottenere dalla radio notizie autentiche sulla vita dei paesi liberi. Si ha ultimamente da Varsavia che le trasmissioni dall'estero sono di nuovo appositamente turbate in Polonia in modo di impedirne la recezione. Sono attivissime in questo settore le stazioni autonome dell'armata rossa dislocata in Polonia. Questa azione entra nel complesso delle misure destinate a restringere sempre di più la tattica relativamente liberale, che dopo la sommossa in ottobre 1956 fu temporaneamente adottata dal regime comunista imposto alla Polonia.

Centenario di Giovanni Battista Cieplak

Il centenario della nascita di Giovanni Battista Cieplak, arcivescovo di Wilno, è stato solennemente festeggiato dai polacchi di Roma.

Come è noto, il grande Arcivescovo di Wilno nacque in una famiglia di operai a Dabrowa Górnicza, il 17 agosto 1857. Educato nel Seminario Diocesano di Kielce, poi nell'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo - come si chiamava allora la Facoltà di Teologia di Wilno, trasferita dal Governo zarista nella capitale della Russia - egli fu ordinato sacerdote nel 1881, e subito chiamato ad insegnare nella medesima Accademia. Dopo 26 anni di insegnamento fu consacrato Vescovo nel 1908, e nominato ausiliare dell'Arcivescovo di Mohilew, il quale, residendo a Pietroburgo, riuniva nella sua diocesi che si estendeva dal Baltico al Pacifico, la maggior parte delle terre che rimanevano sotto il dominio dell'Impero russo. Mons. Cieplak si occupò anzitutto delle visite pastorali della diocesi, e fu il primo Vescovo Cattolico, il quale, visitando le chiese della Siberia arrivò fino alle Isole del Pacifico. La prima guerra mondiale lo vide dedicarsi alla cura dei profughi, dei feriti, dei prigionieri. Essendo esiliato l'Arcivescovo di Mohylew, Mons. de Ropp, Mons. Cieplak assunse l'amministrazione dell'Archidiocesi, e fu promosso Arcivescovo titolare.

Di fronte all'ateismo, professato da principio dal regime, installatosi in Russia in seguito alla rivoluzione bolscevica, Mons. Cieplak conservò un atteggiamento pieno di calma, di carità e di inflessibile fedeltà alle leggi di Dio e della Chiesa. La proibizione dell'insegnamento religioso e la profanazione delle chiese e delle reliquie dei Santi lo costrinsero a protestare, e per questo fu ripetutamente tratto in arresto e processato, e il 29 marzo 1923 condannato a morte in un clamoroso processo, durante il quale sempre conservò piena serenità e calma, che non mancavano di impressionare l'opinione pubblica di tutto il mondo cattolico. Dopo più di un anno di detenzione, sotto la minaccia di una esecuzione ad ogni momento, egli fu espulso dalla Russia. Dopo un breve soggiorno in Polonia, che da molti anni non aveva visto, Mons. Cieplak si recò a Roma, ove la sua modestia ed umiltà gli conquistarono la venerazione del popolo, e la benevolenza del Sommo Pontefice, Pio XI. Andò poi in America, dove si dedicò alle visite delle comunità cattoliche polacche col medesimo zelo, che aveva dimostrato durante le visite pastorali nelle steppe della Siberia.

Nominato Arcivescovo di Wilno, egli non poté assumere la nuova carica: esausto dall'immenso lavoro pastorale, egli moriva a Passaic, N.J., il 17 febbraio 1926. La fama della sua santità corse per il mondo. Il suo corpo fu trasferito alla Cattedrale di Wilno, dove rimane oggetto di una amorosa venerazione da parte dei fedeli.

Per celebrare l'anniversario della nascita del grande connazionale, S.E. Mons. Gawlina celebrò una S. Messa nella Chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma, con grande affluenza di fedeli. La Segreteria di Stato di S. Santità fu rappresentata dal R.mo Mons. Luigi Poggi. La predica fu fatta dal R.mo Mons. Valeriano Meysztowicz, il quale, dopo la Messa, fece in una riunione, tenutasi nella sala attigua, una relazione sul processo di beatificazione di Giovanni Battista Cieplak. Il processo informativo, iniziato il 28 giugno 1952, presso il Vicariato di Roma, è terminato, e l'ulteriore parte della procedura si svolge presso la S. Congregazione dei Riti.